

COSA HO IMPARATO:

- a spurgare l'acqua dal filtro del gasolio;
- che è meglio essere assicurati per l'assistenza in viaggio (meglio quella che prevede un concorso spese fino a 300.000 lire come quella della Vittoria Assicurazioni);
- che non è consigliabile proseguire il viaggio se la maledetta spia gialla segnala la presenza di acqua nel filtro del gasolio:

meglio fermarsi, spurgare e fare qualche chilometro per garantirsi che la pompa si riempia di gasolio e non di acqua;

- che sarebbe meglio farsi rilasciare ricevuta del rifornimento, per poterlo dimostrare in caso di necessità, ma questo non è sempre praticabile!

PARLANDO DI RIFORNIMENTI, RICORDIAMO CHE CHIARO CARBURANTE, MENO INQUINAMENTO

Finalmente, nella rassegna stampa ADUC un vero gioiello: la possibilità di chiedere carburante al posto dei gadgets. Sembrerebbe una sciocchezza ma, a nostro giudizio, è un passo da gigante per un prezzo trasparente dei carburanti, al fine di poter valutare dove effettuare l'acquisto. Si tratta di un concreto contributo alla tutela ecologica del territorio perchè la maggior parte degli autisti opererà per più carburante, costringendo le società petrolifere ad evitare l'acquisto di inutili gadgets che poi finiscono per intasare i cassonetti e le discariche cittadine.

Visto questo trend positivo, ci auguriamo che il prossimo passo sia l'installazione sulle autostrade, come avviene da decenni in Francia, di cartelli verticali con sopra i prezzi dei carburanti praticati nelle stazioni di servizio che incontreremo percorso.

Ovviamente, il salto di qualità sarebbe l'assistere all'allestimento

sulle autostrade e superstrade, almeno ogni 15 Km, di aree di sosta e ristoro, in gestione e/o proprietà dei dipendenti delle autostrade, abolendo i micidiali / inquinanti caselli e gli assurdi / medievali pedaggi.

Pier Luigi Ciolli

LA NOTIZIA

10 agosto 2000 / IL SOLE 24 ORE / Soltanto ora, con una circolare del ministero delle Finanze, si apprende che dal 30 giugno 2000 gli automobilisti non erano tenuti ad accettare i premi dai benzinai in cambio dei bollini per i pieni o i cambi di olio. Al contrario, si può avere semplice benzina. La circolare chiarisce anche che dal 1 gennaio 2000 le compagnie petrolifere devono rendere noto il costo diretto unitario dell'omaggio.

DISTRIBUZIONE CARBURANTI NESSUN RISPETTO PER I CLIENTI

Il comunicato dell'ADUC ci riporta ad un vecchio, micidiale ed insuperato problema: ci vendono acqua anziché carburante. La prima domanda è come sia possibile che la Guardia di Finanza non intervenga in difesa del cittadino.

La seconda domanda è perchè, di prassi senza bisogno di leggi, non venga chiusa la stazione di servizio per il tempo utile a che, dopo il rifornimento, l'acqua si depositi nel fondo della cisterna, esponendo un grande cartello con sopra l'orario del rifornimento e quello della riapertura.

Una soluzione semplice nel rispetto del cliente e delle regole commerciali.

Attualmente, il costringere il cliente a farsi rilasciare sempre una ricevuta è vessatorio tantopiù che, vista la struttura delle stazioni di servizio italiane, il rifornimento avviene come ai pit stop di Formula 1.

Vediamo cosa rispondono le Compagnie in indirizzo e la FAIB.
Pier Luigi Ciolli

1 Luglio 2000 / Roma / COMUNICATO STAMPA DELL'ADUC / AUTOMOBILISTI NON FERMATEVI A FARE BENZINA IN PRESENZA DI AUTOBOTTE. / Gli automobilisti non dovrebbero fare rifornimento di benzina se nella stazione di servizio c'è

una autobotte, altrimenti l'auto potrebbe fermarsi dopo qualche chilometro. Il motivo è semplice -dichiara Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc. Le cisterne delle stazioni di servizio oltre a contenere benzina o gasolio, includono anche una certa quantità di acqua, proveniente essenzialmente da infiltrazioni o dallo stesso carburante; l'acqua è più pesante della benzina, si deposita nel fondo e non viene "pescata" durante un normale rifornimento. Quando una autobotte rifornisce la cisterna, per la turbolenza, si crea una miscela di carburante e acqua che, se non depositata, va a finire nel serbatoio dell'automobile. Gli effetti sono facilmente immaginabili: l'acqua finisce nel carburatore e nei cilindri; il rischio è quello di fermarsi dopo qualche chilometro, senza sapere il perchè. Lo stesso inconveniente può verificarsi prima del travaso dall'autobotte, perchè il livello di carburante nella cisterna è minimo, a poca distanza dall'acqua sottostante e il tubo di pescaggio potrebbe risucchiare anche l'acqua. Le compagnie petrolifere sono assicurate contro questo tipo di rischio e l'automobilista può chiedere il risarcimento del danno; naturalmente occorre documentare il rifornimento di carburante, per cui il nostro consiglio è quello di farsi rilasciare lo scontrino o pagare con carte di credito.

